

I liberal del Pd: per noi è inaccettabile l'adesione al gruppo socialista europeo

Il presidente dei Liberal Pd ci scrive una lettera sull'«intesa che prevede l'adesione del Pd al gruppo socialista del Parlamento europeo, previo cambio del nome in Alleanza dei Socialisti e Democratici Europei». Eccone alcuni brani.

ENZO BIANCO

Presidente Liberal Pd

«Il Segretario del Pd Dario Franceschini ha, ancora di recente, ribadito che la questione della collocazione europea del Pd non sarà né decisa né discussa prima delle elezioni. Noi Liberal Pd non intendiamo rompere questa intesa. Convinti come siamo che in campagna elettorale il Pd ha bisogno di mostrare le tante questioni che ci uniscono rispetto alle poche ma delicate questioni su cui abbiamo opinioni diverse.

Se qualcuno, però, volesse nel

frattempo preconstituire soluzioni da ratificare formalmente dopo le elezioni, sappia che nel Pd siamo in tanti a giudicare del tutto contraria allo spirito per cui abbiamo da anni lavorato alla costituzione del Partito democratico, l'idea di aderire al gruppo di una delle grandi famiglie politiche del secolo passato, rispettabile, ma certo non comprensiva di tutte le grandi tradizioni riformatrici. Una nostra sostanziale adesione al gruppo socialista europeo, sotto qualunque veste nascosta, ci troverebbe del tutto contrari. Anzi, giudichiamo questa scelta inaccettabile.

Confidiamo che l'impegno a discutere della questione, a tempo debito e senza soluzioni preconstituite, sarà mantenuto. E intanto lavoriamo perché il nostro profilo riformatore nelle imminenti elezioni sia nitido e coraggioso». ♦

Comunicato del Cdr

Il destino de *l'Unità* è a rischio, di ciò devono avere piena consapevolezza i lettori e i diversi comparti del giornale: azionista, azienda, direzione, redazione e poligrafici. I giornalisti, con grande senso di responsabilità, hanno fatto la propria parte sottoscrivendo un piano durissimo per fronteggiare la crisi. A fronte di tutto ciò, tuttavia, mentre si avvicina l'assemblea dei soci convocata per il 20 maggio, rimane drammaticamente incerta la prospettiva che attende il quotidiano. La redazione, quindi, prima che l'intesa raggiunta con la Nie venga formalizzata al ministero del Lavoro, chiede che editore e azienda facciano chiarezza sul futuro del giornale. A questi chiarimenti, che implicano una continuità aziendale certa, la redazione vincola i propri sacrifici, visto che questi possono essere giustificati soltanto dalla sopravvivenza e dallo sviluppo del quotidiano. Il Cdr, su mandato dell'assemblea, ha già avanzato alla segreteria della Fnsi richiesta formale di incontro per esaminare la situazione. Alla responsabilità della redazione, dei lavoratori e dei soggetti che stanno garantendo la presenza in edicola, deve corrispondere adesso la responsabilità dell'editore. Nell'attesa che maturino soluzioni societarie stabili, ci si attende che il presidente Soru esprima nei

confronti de *l'Unità* lo stesso impegno imprenditoriale mostrato con l'iniziativa per il risanamento di Tiscali. Renato Soru, ha ribadito il suo «personale impegno» per Tiscali e per i suoi «quasi mille dipendenti». E per quelli de *l'Unità*? Perché il regime di blind trust, al quale si è vincolato, viene oggi mantenuto solo per la proprietà del nostro quotidiano? L'avvio del risanamento di Tiscali modifica la determinazione del nostro attuale editore di ridurre la partecipazione azionaria, se non di abbandonare la Nie? Queste domande saranno al centro di un incontro richiesto dal Cdr al presidente Soru, che ha espresso ufficialmente la propria disponibilità in tempi brevi. Da mesi si parla di nuovi ingressi nell'azionariato della Nie e di impegno della proprietà a favorire questa ipotesi, ma nulla di concreto si è visto fino ad ora. Dopo gli investimenti iniziali, dal dicembre 2008, ormai, non risulta sia stato versato un solo euro nelle casse del giornale. Si è proceduto, intanto, con una politica di tagli che grava sul prodotto e frustra la professionalità della redazione. Se non vi saranno strategie adeguate di rilancio il futuro del quotidiano fondato da Antonio Gramsci verrebbe inevitabilmente segnato. La redazione si batterà con tutti gli strumenti perché *l'Unità* venga salvata. ♦



Foto Ansa

Bagno a Ripoli: uccide la ex, poi si suicida

«Forse in un raptus ha ucciso la ragazza con un fendente alla gola, poi, colto da rimorso, si è ucciso alla stessa maniera». Le parole del colonnello Saltalamacchia, comandante provinciale dei carabinieri di Firenze, riassumono l'orrore vissuto ieri a Bagno a Ripoli, dove un 27enne ha ucciso con dieci coltellate l'ex fidanzata ventiduenne. I due corpi ritrovati da un passante.

In breve

UCCISO DALL'INDIFFERENZA

È morto l'altro ieri sera il 47enne sanremese che, caduto mercoledì, poco dopo le 23 dalle scale della sua abitazione, era rimasto in coma per circa 12 ore sul pianerottolo fra l'indifferenza dei condomini. «È stato ucciso dall'indifferenza», hanno detto i familiari.

SALVA LA BIMBA E MUORE

La bambina di nove mesi è in buone condizioni di salute, ma la sua baby sitter Dolores Fasolino, è morta sul colpo dopo essere stata travolta da un trattore a Muscoline, Brescia, mentre stava spingendo il passeggino su cui si trovava la piccola.

CAMORRA, UN MORTO A NAPOLI

Ciro Parisi, di 30 anni, di Barra è stato ucciso ieri pomeriggio in un agguato dalla matrice camorristica. Secondo una prima ricostruzione, il pregiudicato era a piedi in via Bruno Buozzi quando è stato colpito con 5 proiettili da due persone in sella ad uno scooter.

IL BORRAMEO APRE ALLE DONNE

Il più antico dei quattro collegi di merito di Pavia, dopo quasi 500 anni, oggi aprirà alle donne. Alla cerimonia anche il ministro Gelmini e l'arcivescovo di Milano Dionigi Tettamanzi. La nuova struttura potrà ospitare 51 studentesse universitarie meritevoli.